

# Small Business Act: un alleato per la crescita delle Pmi europee

ALESSANDRA PERRAZZELLI <sup>1</sup>

## Introduzione

**L**e Piccole e Medie Imprese (PMI) continuano a svolgere un ruolo chiave per la crescita economica in Europa, sia per la loro consistenza numerica che per il contributo apportato in termini occupazionali e di valore aggiunto generato. Duramente colpite dalla recente crisi economica, esse necessitano di politiche di sostegno specifiche e capaci di rispondere alle criticità a cui sono tradizionalmente esposte: difficoltà di accesso ai finanziamenti, vincoli normativi e burocratici, limitate capacità manageriali e di sfruttamento delle tecnologie, scarsa operatività sui mercati internazionali. Al contempo, per affrontare questi problemi in ottica competitiva, non si può prescindere da un intervento a livello sistemico e coordinato tra i diversi Stati europei.

In questa prospettiva l'Unione europea ha predisposto uno strumento specificamente dedicato al rafforzamento delle PMI, lo Small Business Act (SBA). A partire dalle indicazioni strategiche fornite nello SBA, gli Stati membri hanno messo in atto iniziative

---

<sup>1</sup> Alessandra Perrazzelli, Country Manager di Barclays per l'Italia.

nazionali volte al superamento delle barriere che ancora impediscono il pieno sviluppo del potenziale delle PMI europee.

L'articolo che segue, dopo aver contestualizzato lo SBA tra le principali politiche comunitarie in vigore in materia di stimolo alla crescita economica e alla competitività industriale, ne ripercorre i principali obiettivi e le relative proposte legislative e presenta una sintesi dello stato di attuazione a livello comunitario e di singoli Stati membri. Infine, fornisce una breve panoramica del caso italiano, passando in rassegna le principali iniziative avviate nel nostro Paese e le aree di miglioramento.

### **Contesto di riferimento**

Secondo il 'Rapporto Annuale sulle Piccole e Medie Imprese 2012' della Commissione europea, le Piccole e Medie Imprese (PMI) rappresentano ancora l'ossatura portante dell'economia europea, con un numero di circa 20,7 milioni di aziende equivalente a oltre il 99% del totale delle imprese europee. Dato ancora più significativo è che di tali PMI, la stragrande maggioranza (92,2%) è rappresentata da società con meno di 10 addetti. Dal punto di vista occupazionale, le PMI europee impiegano oltre 87 milioni di persone, circa i 2/3 del totale del settore privato e contribuiscono a oltre metà del valore aggiunto creato dal tessuto imprenditoriale europeo. Esse svolgono inoltre un ruolo chiave nel promuovere l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione.

Tuttavia, la fase di difficile congiuntura economica pone le PMI europee di fronte a sfide pressanti e rende imperativo perseguire, sia a livello comunitario che nazionale, politiche e iniziative capaci di stimolare la crescita, l'occupazione e la competitività.



*Small Business Act: un alleato per la crescita delle Pmi europee*

Tabella 1 - Imprese europee (numero, occupazione generata, valore aggiunto lordo) – 2012

	Micro	Piccole	Medie	PMI	Grandi	Totale
Numero di imprese						
Numero	19.143.521	1.357.533	226.573	20.727.627	43.654	20.771.281
%	92,2	6,5	1,1	99,8	0,2	100,0
Occupazione generata						
Numero	38.395.819	26.771.287	22.310.205	87.477.311	42.318.854	129.796.165
%	29,6	20,6	17,2	67,4	32,6	100,0
Valore Aggiunto Lordo						
Mln Euro	1.307.361	1.143.936	1.136.244	3.587.540	2.591.732	6.179.271
%	21,2	18,5	18,4	58,1	41,9	100,0

Elaborazione dati Eurostat/Cambridge Econometrics/Ecorys

In questo contesto l'Unione europea si è dotata di Europa 2020<sup>2</sup>, una strategia decennale che si prefigge non solo di rilanciare l'economia afflitta da una prolungata crisi economica, ma anche di colmare le lacune del nostro modello di crescita, creando le condizioni per un diverso tipo di sviluppo, più intelligente, sostenibile e solidale. In particolare, tale strategia si pone cinque obiettivi prioritari da raggiungere entro il 2020: innalzamento al 75% del tasso di occupazione; aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE; sostenibilità energetica (riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ri-

<sup>2</sup> COM(2010) 2020 'EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva', Commissione europea, 3.3.2010.

cavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica); riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e riduzione del numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione di almeno 20 milioni di unità.

Tra le iniziative individuate dalla Commissione europea per il raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, importanza strategica è stata attribuita al rilancio della politica industriale europea<sup>3</sup>, che dovrà perseguire una serie di priorità quali regolamentazione intelligente, contenimento dei costi per le imprese, semplificazione dell'accesso al credito per le PMI, migliore armonizzazione delle norme e delle procedure amministrative, modernizzazione delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, impiego efficiente delle materie prime e delle energie rinnovabili, promozione dell'innovazione industriale e realizzazione di una politica spaziale europea.

Sempre in materia di politica industriale, è stato pubblicato a inizio 2013 il "Piano d'Azione per l'Imprenditorialità 2020"<sup>4</sup>, attraverso cui la Commissione europea ha indicato misure specifiche per favorire la crescita e la prosperità delle imprese europee, organizzate intorno a tre pilastri:

1. Educazione e formazione all'imprenditorialità;
2. Creazione di un ambiente in cui gli imprenditori possano crescere ed espandersi;
3. Sviluppo di *role models* e raggiungimento di gruppi specifici il cui potenziale imprenditoriale non è ancora stato pienamente sfruttato.

Contestualmente alle politiche per la crescita e lo sviluppo industriale sopra citate, fin dal 2008 l'Unione europea ha scelto di dotarsi di un quadro strategico specificamente dedicato allo sviluppo delle imprese di piccole e medie dimensioni, lo Small Business Act.

---

<sup>3</sup> COM(2010) 614 'Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione', Commissione europea, 28.10.2010.

<sup>4</sup> COM(2012) 795 'Piano d'Azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa', Commissione europea, 9.1.2013.



## **Small Business Act: principi e proposte legislative**

Lo Small Business Act (SBA), formalmente adottato nel giugno 2008<sup>5</sup>, per la prima volta delinea un quadro politico articolato a sostegno delle PMI, sia a livello di Unione Europea che di singoli Stati membri. Attraverso lo SBA la Commissione europea si prefigge di promuovere la crescita delle PMI europee, creando un contesto giuridico e amministrativo ad esse favorevole e condizioni di concorrenza paritarie. Esso fornisce un decalogo di principi a cui devono essere improntate la formulazione e l'attuazione delle politiche a livello comunitario e nazionale:

1. Sviluppo di un contesto favorevole all'imprenditorialità, che stimoli la creazione di nuove PMI, in particolare fra donne e immigrati, e incoraggi i trasferimenti e le aggregazioni di imprese;
2. Sostegno agli imprenditori onesti che desiderano riavviare un'attività dopo aver sperimentato l'insolvenza. In tale contesto, gli Stati membri devono porre in essere regimi di sostegno e, in caso di bancarotta non fraudolenta, ridurre la durata delle procedure di scioglimento di un'impresa;
3. Formulazione di politiche e normative in conformità al principio "Pensare anzitutto in piccolo", tenendo in considerazione il potenziale impatto delle stesse sulle PMI;
4. Apertura delle pubbliche amministrazioni alle esigenze delle PMI, attraverso, ad esempio, soluzioni di *e-government* e a sportello unico e riduzione di tempi e oneri burocratici per avviare le attività imprenditoriali;
5. Adeguamento dell'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI, attraverso misure per agevolarle nella partecipazione agli appalti pubblici e nell'accesso agli aiuti di Stato;
6. Supporto alle PMI nell'accesso al credito, anche attraverso il ricorso a tipologie di finanziamento diversificate, quali i capitali di rischio, il micro-credito o il finanziamento mezzanino. Altrettanto importante sarà la creazione di condizioni favorevoli

---

<sup>5</sup> COM(2008) 394 'Una corsia preferenziale per la piccola impresa (Small Business Act per l'Europa)', Commissione europea, 25.6.2008.

- agli investimenti, in special modo a livello transfrontaliero;
7. Supporto alle PMI nel beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, in particolare grazie ai sistemi dei brevetti e del marchio comunitario;
  8. Rafforzamento del potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo delle PMI, anche attraverso una loro maggiore partecipazione ai Programmi Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico dell'Unione europea;
  9. Trasformazione delle sfide ambientali in opportunità, incentivando le PMI a sviluppare nuovi prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente e ad adottare sistemi di gestione eco-efficienti;
  10. Apertura delle PMI ai mercati esterni, da intensificare, ad esempio, attraverso la messa a punto di servizi di assistenza specialistica per il superamento delle barriere commerciali.

Oltre ai dieci principi generali sopra citati, nell'ambito dello SBA sono state formulate alcune proposte legislative la cui attuazione riveste particolare rilievo per le PMI:

- Un nuovo Regolamento generale di esclusione per categoria sugli aiuti di Stato (General Block Exemption Regulation on State Aids – GBER), attraverso cui estendere la possibilità di fornire aiuti di stato alle PMI e semplificarne le regole d'accesso;
- Un nuovo Regolamento che definisce lo statuto della Società Privata Europea (SPE) a responsabilità limitata, nell'ottica di creare una forma giuridica semplificata che favorisca lo stabilimento e il funzionamento delle PMI nel mercato unico. In particolare, la SPE dovrebbe consentire alle PMI di operare in diversi Stati membri secondo una struttura legale unica e regolamentata a livello europeo;
- Una proposta legislativa volta ad aggiornare, semplificare e armonizzare le norme vigenti sulla fatturazione IVA, e alleviare i relativi oneri sulle imprese;
- Una modifica della Direttiva 2000/35/CE sui ritardi di pagamento per renderne più efficace l'applicazione.



## **Attuazione dello SBA: Commissione europea e Stati membri**

Nel febbraio 2011 è stata condotta una prima revisione dello SBA<sup>6</sup> per verificarne lo stato d'attuazione. Nell'ambito di tale revisione sono stati messi in evidenza i progressi compiuti da parte dell'Unione europea nei primi due anni di operatività, che hanno riguardato in particolare:

- *Un miglioramento dell'ambiente normativo per le PMI*  
Tutte le iniziative legislative previste dallo SBA sono state adottate, con l'eccezione del regolamento che definisce lo statuto della Società Privata Europea (SPE). Di particolare importanza per le PMI è stata l'adozione della Direttiva sulla fatturazione dell'IVA, che assicura la parità di trattamento tra la fatturazione cartacea e quella elettronica. Altrettanto cruciale è stata la modifica della Direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che impone alle pubbliche amministrazioni il pagamento entro 30 giorni e fissa un limite di 60 giorni per i pagamenti tra le imprese, salvo accordo esplicito tra le stesse. Inoltre, a partire dal gennaio 2009, la Commissione ha fatto sistematico ricorso al "Test PMI", l'analisi ex ante dei potenziali effetti sulle PMI delle sue proposte legislative.
- *Un più significativo ruolo dell'UE nel favorire l'accesso delle PMI ai finanziamenti*  
Attraverso gli strumenti finanziari del Programma Competitività e Innovazione è stato possibile favorire gli investimenti in capitali di rischio e la fornitura di garanzie per prestiti alle PMI. Si segnala inoltre in questo ambito il fondamentale ruolo svolto dalla Banca Europea degli Investimenti, che nel periodo 2008-2011 ha reso disponibili circa 30 miliardi di euro per sostenere interventi pubblici a favore del credito.  
È stato infine istituito un "Forum permanente sul finanziamento delle PMI" che riunisce rappresentanti delle PMI, banche, operatori del mercato e altre istituzioni finanziarie, compresa

---

<sup>6</sup> COM(2011) 78 'Riesame dello Small Business Act per l'Europa, Commissione europea, 23.2.2011.

la Banca Europea degli Investimenti, per individuare soluzioni che agevolino le PMI nell'accesso al credito.

➤ *Un migliore accesso ai mercati, in particolare per gli appalti pubblici*

La Commissione europea ha lavorato per coinvolgere in maniera sempre più strutturata esperti ed enti che rappresentano gli interessi delle PMI nella formulazione delle norme, e le organizzazioni europee di normazione hanno creato servizi di assistenza e portali per le PMI per consentire una più agevole comprensione della legislazione di loro interesse.

Anche sul fronte della partecipazione ad appalti pubblici si registrano dei progressi: da recenti indagini della Commissione europea emerge infatti che le PMI devono sostenere minori oneri amministrativi per accedervi e hanno maggiori possibilità di presentare offerte congiunte.

➤ *Un maggiore stimolo all'imprenditorialità*

Numerose iniziative sono state avviate dalla Commissione europea per stimolare un clima favorevole l'imprenditorialità. Tra queste, le più note e significative sono la "Settimana europea delle PMI", una kermesse di eventi dedicati alle imprese in tutti gli Stati membri, il programma "Erasmus per giovani imprenditori", che permette a giovani imprenditori di affiancare imprenditori esperti all'estero, e la "Rete europea delle ambasciatrici dell'imprenditoria femminile" per promuovere l'attività delle imprenditrici donne.

Per quanto riguarda invece l'impegno messo in campo dagli Stati membri, tutti hanno riconosciuto l'importanza di una rapida attuazione dello SBA, pur con metodologie di implementazione e risultati molto differenziati:

➤ *Accesso ai finanziamenti*

La maggioranza degli Stati membri ha adottato misure per facilitare l'accesso delle PMI ai capitali, quali sistemi di garanzia dei prestiti o programmi di micro-credito, fino ad arrivare, nel caso di Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Ungheria e Finlandia, all'istituzione di una specifica figura di 'mediatore del cre-



dito' per la soluzione di controversie tra PMI e banche.

➤ *Promozione dell'imprenditorialità*

In questo ambito le misure adottate variano molto da Paese a Paese: dallo sviluppo di modelli innovativi per promuovere la collaborazione tra imprese (Reti d'Impresa in Italia, reti di cluster in Germania), a misure per incentivare l'imprenditoria femminile e interventi formativi per migliorare le competenze gestionali degli aspiranti imprenditori, ecc.

➤ *Apertura ai mercati esterni*

Molti Stati membri hanno intensificato il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, ad esempio attraverso sovvenzioni per la promozione delle esportazioni e per la partecipazione a fiere commerciali (Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Spagna e Svezia). Tra gli esempi di iniziative avviate, si possono ricordare la creazione di una nuova agenzia per la promozione delle esportazioni in Lussemburgo, l'adozione da parte dell'Ungheria di uno specifico programma di sostegno all'internazionalizzazione d'impresa e un innovativo programma di "mentoring" sviluppato in Francia, attraverso cui le grandi aziende supportano le PMI nei loro processi d'internazionalizzazione.

➤ *Riduzione oneri amministrativi a carico delle PMI*

Tutti gli Stati membri hanno inserito tale priorità tra i loro obiettivi, ma solo alcuni hanno integrato un 'Test PMI' nel loro processo decisionale nazionale (Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Polonia, Regno Unito, Slovenia e Svezia). In generale, in questo ambito si è riscontrata una difficoltà diffusa a snellire le procedure burocratiche, come testimonia, ad esempio, la mancata semplificazione delle procedure fallimentari, che richiedono ancora tempi molto lunghi (durate in genere superiori ad 1 anno, anche per situazioni non fraudolente). Si sono invece registrati progressi diffusi nella riduzione dei tempi e costi medi europei per la creazione d'impresa.

➤ *Accesso agli appalti pubblici*

La semplificazione delle procedure d'accesso agli appalti pubblici è stata individuata come area di miglioramento, visto che sono ancora pochi gli Stati membri (Austria, Cipro, Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Ungheria) ad applicare in modo sistematico il 'Codice europeo di buone pratiche per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici'.

A seguito del processo di revisione condotto nel 2011, la Commissione europea ha suggerito ulteriori indicazioni agli Stati membri per dare una più completa ed efficace attuazione dei principi dello SBA.

Dal punto di vista normativo, la Commissione europea ha raccomandato di avvalersi delle competenze delle PMI nel valutare l'impatto delle nuove proposte legislative, di applicare il principio "una sola volta" (in base a cui gli enti pubblici devono chiedere in un'unica procedura dati, documenti e certificati alle PMI) e di semplificare le regole contabili delle società a responsabilità limitata. Gli Stati membri sono invece sollecitati a fare un più sistematico uso del 'Test PMI' e a presentare una volta l'anno un piano previsionale della legislazione attinente alle imprese che entrerà in vigore nel successivo esercizio finanziario.

In materia di accesso alle risorse finanziarie, tema cruciale nell'attuale fase di crisi economica, la Commissione europea ha indicato una serie di ulteriori iniziative che gli Stati membri dovrebbero mettere in campo, quali, ad esempio, incentivi al reinvestimento degli utili nel capitale sociale, revisione dei finanziamenti pubblici alle PMI per semplificarne le regole d'accesso, sistemi più efficienti di garanzia dei prestiti, potenziamento del micro-credito, aumento dell'offerta di capitale di rischio per supportare la prima fase di crescita delle imprese, interventi formativi ad hoc per supportare gli imprenditori nella relazione con gli enti finanziari. Da parte sua, la Commissione europea si è invece impegnata a garantire una gamma di strumenti finanziari innovativi che favoriscano gli investimenti per crescita, innovazione e ricerca (che troveranno

attuazione nei futuri Programmi Quadro Orizzonte 2020 e COSME) e a semplificare le regole d'accesso ai Programmi di finanziamento comunitari per le PMI. Essa intende inoltre adottare un regime normativo che consenta ai *venture capitalist* di investire liberamente in tutti gli Stati membri e studiare la creazione di uno strumento di valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale a livello europeo.

Per stimolare le PMI ad un maggiore sfruttamento delle opportunità offerte dal mercato interno, la Commissione europea ha proposto una serie di misure in campo fiscale (proposta legislativa per una base imponibile consolidata comune per le società) e commerciale (eventuale proposta legislativa per mitigare le pratiche commerciali sleali nell'UE; documento di orientamento per spiegare le norme sull'etichettatura di origine; procedura uniforme per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti). Con la collaborazione degli Stati membri occorrerà inoltre lavorare per accrescere l'interoperabilità elettronica nel mercato interno.

Riguardo invece alla penetrazione nei mercati extra europei priorità sarà data alla creazione di nuove forme di collaborazione tra le imprese, anche localizzate in diverse regioni o paesi, quali cluster e reti che consentano una maggiore competitività su scala mondiale.

Infine, per favorire la diffusione dell'imprenditorialità, gli Stati membri sono invitati a ridurre ulteriormente costi e tempi di creazione d'impresa (il target da raggiungere è un tempo di 3 giorni con un costo di 100 euro) così come i tempi per l'ottenimento di licenze e permessi per lo svolgimento di specifiche attività imprenditoriali. L'accento è inoltre posto sul tema della 'seconda opportunità', con la richiesta di portare entro il 2013 a un massimo di tre anni i termini per la riabilitazione e la liquidazione dei debiti dopo il fallimento per gli imprenditori onesti.

## Attuazione dello SBA: il caso dell'Italia

L'attuazione dei principi dello SBA assume particolare rilievo nel caso dell'Italia, in cui le micro, piccole e medie imprese costituiscono la spina dorsale del tessuto produttivo. Nel 2010, secondo fonte ISTAT, tale categoria di imprese rappresentava infatti il 99,9% del totale delle aziende italiane, di cui ben il 95% costituito da imprese con meno di 10 dipendenti. Le micro, piccole e medie imprese svolgono in Italia una funzione portante anche in termini occupazionali (66,9% degli occupati) e di export (circa il 54% del totale esportato). Le PMI italiane mostrano inoltre di aver particolarmente risentito della crisi economica degli ultimi anni, tanto che in termini di numerosità, occupazione generata e valore aggiunto sono regredite ai livelli del 2005 e non sono riuscite a innescare un processo di effettiva ripresa.

Tabella 2 - Struttura delle imprese industriali e di servizi italiane (2010)

Dimensione d'impresa (n. addetti)	N. imprese attive	Composizione %
1 - 9 (Micro)	4.241.909	95,1
10 - 49 (Piccole)	193.605	4,3
50 - 249 (Medie)	21.770	0,5
Micro e PMI	4.457.284	99,9
≥ 250 (Grandi)	3.707	0,1
Totale	4.460.891	100,0

Fonte: ISTAT

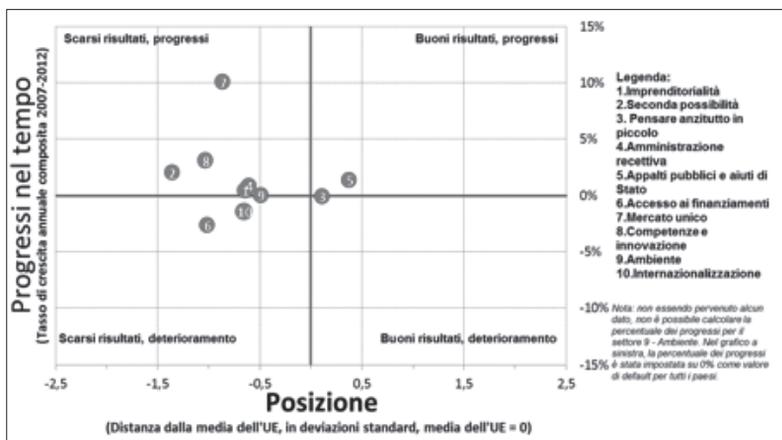
L'Italia ha recepito con Direttiva del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2010 la Comunicazione sullo SBA, definendo una se-



rie di direttrici d'azione da attuare nel breve e medio periodo. Tra le più significative, possiamo citare il sostegno a imprenditorialità femminile e giovanile, il sostegno alle reti d'impresa, la semplificazione del contesto normativo, la riduzione di tempi e costi di rilascio di licenze e permessi necessari per l'avvio dell'attività di impresa, la promozione dei rapporti PMI-Università e dell'internazionalizzazione sui mercati extra UE.

Tuttavia, secondo il Rapporto 2012 della Commissione Europea sullo stato di attuazione dello SBA<sup>7</sup> in Italia, il nostro Paese ha ancora molti progressi da compiere per raggiungere la media degli altri Paesi europei. In particolare, solo su tre delle dieci politiche prioritarie individuate dallo SBA l'Italia si è mossa in linea con la media europea: "pensare in piccolo", ambiente, appalti pubblici e aiuti di Stato.

Figura 1 - Posizione Italia nell'attuazione delle 10 politiche SBA



Fonte: Commissione europea (DG Imprese)

Sotto il profilo della promozione dell'imprenditorialità, si segnala l'adozione di alcune iniziative rilevanti, quali l'istituzione di

<sup>7</sup> 'Scheda Informativa SBA 2012 Italia', Commissione europea, 2012.

una nuova forma di società a responsabilità limitata aperta unicamente agli under 35 il cui capitale sociale può ammontare a un solo euro<sup>8</sup>, la creazione nel settembre 2011 della ‘Rete italiana delle mentors per donne imprenditrici’ ad opera di Unioncamere e Presidenza del Consiglio dei ministri, e la semplificazione delle procedure di registrazione al Contratto di Rete. Restano invece insoddisfacenti gli indicatori di misurazione dell’ambiente imprenditoriale e del contributo che il sistema scolastico è in grado di fornire allo sviluppo dello stesso.

In materia di ‘seconda chance’ per gli imprenditori che hanno sperimentato il fallimento, l’Italia è maglia nera europea per quanto concerne il costo del recupero crediti, pari al 22% del patrimonio del debitore. Si segnala invece come positivo l’intervento del Governo del 2012 volto alla revisione della Legge Fallimentare<sup>9</sup> che permette all’imprenditore debitore di ottenere, fin dalle primissime fasi della procedura di fallimento, l’erogazione di nuova finanza per il pagamento delle forniture strumentali al proseguimento dell’attività aziendale in un contesto di stabilità.

Resta problematica l’area dell’accesso ai finanziamenti, dove emerge una situazione peggiore rispetto alla media europea per i tempi di pagamento delle fatture da parte delle autorità pubbliche (121 giorni contro i 53 della media generale europea), la scarsa protezione giuridica riservata ai creditori che tende a disincentivare la concessione dei prestiti e la minor disponibilità di capitale di rischio rispetto agli altri Stati europei. In questo ambito si rileva tuttavia, tra il 2011 e il 2012, un certo attivismo da parte del Governo che ha portato ad alcuni risultati significativi: l’introduzione di un beneficio fiscale per gli imprenditori onesti che capitalizzano la loro impresa con capitale proprio, l’erogazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti alle banche italiane di 10 mld Euro da destinare alle PMI (ottobre 2011) e il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia, che ha rappresentato il principale strumento di sostegno finanziario per le PMI nel periodo di crisi.

---

<sup>8</sup> Decreto legge n.1 del 24 gennaio 2012.

<sup>9</sup> Decreto Legge 83/2012, art.33.



Altra area in cui sembrano esserci margini di miglioramento è quella delle competenze dei lavoratori e del grado di innovazione: ad esempio, l'Italia si posiziona al di sotto della media UE per quanto riguarda la propensione delle PMI a operare on line (solo il 4% vendono attraverso i canali elettronici contro la media europea del 13%) e nell'offerta di percorsi formativi ai lavoratori dipendenti. Si segnalano comunque alcune misure adottate nel 2012 che potranno produrre un impatto significativo nel medio-lungo periodo, quali l'istituzione dell'Agenzia per l'Italia Digitale che coordinerà le politiche e strategie di diffusione delle nuove tecnologie digitali e l'introduzione di norme che agevolano la nascita e gestione delle startup innovative<sup>10</sup>.

Sul fronte del sostegno all'internazionalizzazione, il Governo ha avviato nel 2012 una serie di azioni volte a coordinare e razionalizzare gli enti ad essa preposti. In particolare, oltre al ripristino dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE), sono stati creati una "Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico" e un "Desk Italia" per incrementare l'afflusso di investimenti diretti esteri verso il nostro Paese. Inoltre, è diventato operativo il Fondo Start Up, fondo rotativo riservato alle PMI che, da sole o in aggregazione con altre imprese, intendano avviare processi di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda lo sfruttamento efficiente delle risorse energetiche e ambientali, l'Italia si colloca in linea con la media europea. Nel 2012 è proseguita la politica di incentivi mirati per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili, e sono state introdotte specifiche agevolazioni fiscali per l'assunzione di lavoratori under 35 nelle imprese del settore *green economy*.

Altro ambito in cui il nostro Paese risulta in media con gli altri Stati Membri è quello del 'pensare anzitutto in piccolo'. Significativa è stata a questo proposito l'istituzione del "Garante per le Micro, Piccole e Medie imprese", figura a cui sono attribuite le funzioni di monitoraggio dell'attuazione dello SBA ed analisi in via preventiva e successiva dell'impatto della regolamentazione sulle PMI.

---

<sup>10</sup> Decreto Legge 179/2012, art. 25-32.

Anche in materia di accesso agli appalti pubblici ed agli aiuti di Stato, l'Italia ha ottenuto risultati allineati o superiori alla media europea. Il nostro Paese si è contraddistinto, ad esempio, per quota di aiuti di Stato destinata alle PMI, quota di PMI fra tutti gli appalti pubblici aggiudicati e grado di disponibilità delle procedure d'appalto telematiche.

Il nostro Paese si è mosso in linea con gli altri Stati membri anche per quanto attiene alla recettività della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese. Se si escludono infatti alcuni parametri su cui la performance italiana è particolarmente negativa (ad esempio i costi di attuazione dei contratti e i costi di avviamento, i secondi più elevati dell'UE dopo la Grecia), l'Italia si colloca bene in termini di tempi per l'avvio d'impresa (6 giorni contro i 14 della media europea) e disponibilità telematica dei servizi amministrativi. Nel 2012 l'attività del Governo su questo fronte è proseguita con l'adozione di uno specifico Decreto Legge sulla semplificazione<sup>11</sup>, che ha semplificato le norme in materia di controlli, ha reso più certa la conclusione dei procedimenti amministrativi nei tempi previsti dalla legge e armonizzato gli adempimenti in materia ambientale (Autorizzazione Unica Ambientale).

Infine, la posizione dell'Italia rispetto alle opportunità di sfruttamento del mercato unico presenta ancora luci e ombre. Il dato negativo riguarda in special modo la percentuale delle direttive comunitarie in materia di mercato interno non recepite per tempo nell'ordinamento nazionale, ancora al di sotto della media UE, e una ridotta esposizione commerciale delle PMI al mercato unico. A questo proposito, basti pensare che per quanto concerne le importazioni, solo il 6% delle PMI italiane acquista prodotti da altri Paesi dell'UE contro una media UE del 17 %, e soltanto il 3% esporta nel resto dell'UE, contro una media UE del 7%.

Complessivamente, l'Italia deve quindi ancora lavorare molto per migliorare il contesto giuridico, amministrativo e finanziario in cui operano le PMI, ma con le iniziative intraprese tra il 2011 e il 2012 la strada è tracciata e bisognerà muoversi in continuità con

---

<sup>11</sup> Decreto Legge 5/2012.



quanto fatto per raggiungere rapidamente il livello degli altri Paesi europei.

## **Conclusioni**

La crisi che ha colpito l'area Euro ha costretto molti Stati membri ad attuare politiche restrittive per mettere in sicurezza i conti pubblici, provocando così una contrazione della domanda interna e un indebolimento delle attività commerciali con un conseguente peggioramento della competitività delle PMI. È vero che ciò ha messo in luce alcune debolezze del nostro sistema, ma sia il nostro Paese che l'Europa possono contare su fattori economici solidi e punti di forza importanti.

Per uscire dalla crisi l'Unione Europea deve puntare in maniera decisa su una crescita che sia al tempo stesso intelligente, sostenibile ed inclusiva, in linea con quanto previsto dalla Strategia Europa 2020. Solo in questo modo l'UE ed i suoi Stati membri potranno vedere realizzati alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Le PMI, da parte loro, dovrebbero guardare con grande interesse all'Europa: il mercato interno e lo Spazio Europeo della Ricerca rappresentano allo stato attuale due delle più interessanti opportunità di crescita per un'azienda europea.

Il mercato interno, con i suoi 500 milioni di cittadini e la libertà di circolazione di lavoratori, merci e servizi, costituisce oggi uno sbocco fondamentale per le PMI che intendono internazionalizzarsi ed affacciarsi su mercati esteri.

Sul fronte della ricerca e dell'innovazione l'Unione Europea ha già da tempo dettato la sua linea: per essere competitive sul mercato non solo europeo ma anche mondiale le imprese devono puntare sulla ricerca e sulla trasformazione dei suoi risultati in nuovi prodotti e servizi ad alto valore aggiunto. Proprio in questi mesi è in via di finalizzazione Horizon 2020, il nuovo Programma a sostegno della ricerca e dell'innovazione in Europa, che sarà in vigore dal 2014 al 2020 con un budget di circa 70 miliardi di Euro da destinare

a imprese, Università e centri di ricerca. Importante novità di questo Programma è il fatto che esso non prevedrà solo sovvenzioni, ma anche strumenti finanziari innovativi, come linee di credito, garanzie e capitale di rischio, per migliorare il contesto finanziario in cui operano le imprese innovative. Le PMI saranno incoraggiate a partecipare a tale Programma, anche attraverso un nuovo strumento specifico dedicato ad esse.

L'impegno e il supporto dell'Unione europea e degli Stati membri per una politica industriale coordinata e attenta alle specifiche esigenze delle imprese di piccole e medie dimensioni, attraverso lo SBA e il più recente 'Piano d'Azione per l'Imprenditorialità 2020', continueranno a rappresentare un elemento imprescindibile per consentire alle PMI di sfruttare a pieno il loro potenziale di crescita.

## **Bibliografia**

- COM(2010) 2020. EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Commissione europea, 3.3.2010.
- COM(2012) 795. Piano d'Azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa, Commissione europea, 9.1.2013.
- COM(2008) 394. Una corsia preferenziale per la piccola impresa ("Small Business Act" per l'Europa), Commissione europea, 25.6.2008.
- COM(2011) 78. Riesame dello Small Business Act per l'Europa, Commissione europea, 23.2.2011.
- Commissione europea, 2012. Scheda Informativa SBA 2012 Italia.
- Ministero dello Sviluppo Economico (2013). Small Business Act. Le iniziative a sostegno delle micro, piccole e medie imprese adottate in Italia nel 2012. Rapporto 2013.
- Ecorys, 2012. EU SMEs in 2012: at the crossroads. Annual report on small and medium-sized enterprises in the EU.

